

Scisciano



LA DENUNCIA

Le aggressioni ripetute a danno degli stranieri stanno minando dialogo e integrazione decennale

L'ALLERTA

Francesco Gravetti

È ricoverato all'Ospedale del Mare il 50enne cittadino del Bangladesh che è stato aggredito a due passi da casa sua da tre persone, a Scisciano. Gli hanno procurato una profonda ferita allo zigomo per la quale è necessaria un'operazione chirurgica, che sarà effettuata nei prossimi giorni. Intanto, però, il suo è l'ennesimo caso di violenza ai danni di un bengalese nella zona nolana e vesuviana.

LA SOLIDARIETÀ

Un'emergenza, certificata dal susseguirsi di episodi del genere e dalla paura che sempre più serpeggia tra gli stranieri provenienti da quella porzione dell'Asia. Un allarme al quale prova a rispondere la "Rete Vesuviana Solidale" (che mette insieme le associazioni YaBasta, Nova Koiné e Casa della Solidarietà Sabino Romano) con una manifestazione che si terrà domenica 22 in piazzetta San Martino, con inizio alle 15.30. È qui, infatti, che il cinquantenne bengalese è stato brutalmente aggredito: «Sarà un'occasione per confrontarci in modo propositivo e costruttivo, immaginando insieme un futuro diverso e migliore», dicono i volontari.

L'immigrato lavora in un ristorante nella vicina San Vitaliano. Qualche sera fa, dopo aver finito il suo turno, in bici è tornato a casa, a Scisciano. L'uomo è ospite del progetto Sai (Sistema accoglienza integrazione) che offre una dimora e un inserimento sociale ai richiedenti asilo e ai rifugiati. Il bengalese, peraltro, è stato due anni prigioniero in Libia, prima di arrivare in Italia. La sera dell'agguato, tre persone lo hanno chiamato, lui si è avvicinato e immediatamente è stato picchiato e poi lasciato a terra. Lo hanno soccorso alcuni passanti.

All'inizio è stato portato all'ospedale di Nola, poi trasferito a Napoli, all'ospedale del Mare, in

MOBILITAZIONE DELLA RETE SOLIDALE DEL VESUVIANO DOMENICA CORTEO «LA CATENA DI ODIO VA SUBITO SPEZZATA»

Circondato e picchiato dal branco di razzisti un bengalese è grave

►L'ultimo raid contro un 50enne ricoverato per le ferite al volto

►L'immigrato dovrà essere operato È sempre più emergenza nel Nolano

attesa dell'operazione chirurgica, che si preannuncia delicata: per pochi centimetri, infatti, non è stato interessato l'occhio.

LA TENSIONE

«Un episodio brutale e ingiustificato, che ci chiama ad una riflessione profonda», dicono i promotori dell'iniziativa di domenica, che hanno invitato parrochie, associazioni, comitati e cittadini ad intervenire. L'agguato al 50enne, però, non è un caso isolato. La "caccia al bengalese" è un fenomeno che si sta ripetendo spesso. Prima a gennaio e poi a marzo scorso vi sono state due aggressioni a San Gennaro Vesuviano e a San Gennarello (frazione di Ottaviano), con le stesse



L'INTERVENTO
Una pattuglia di carabinieri intervenuta dopo la segnalazione dell'aggressione a un immigrato: molti non denunciano per paura di compromettere la loro situazione già precaria

modalità: più persone in scooter che inseguono la vittima e lo bloccano, per poi riempirlo di botte fino a mandarlo in ospedale. Uno aveva 29 anni, l'altro 60. Più o meno un mese fa è toccato, invece, a un 35enne bengalese residente a Castellammare, aggredito nei pressi della villa comunale.

LA DISCRIMINAZIONE

In nessuna di queste circostanze si è trattato di una rapina: i bengalesi sono stati malmenati senza un'apparente ragione, se non quella legata a un odio ingiustificato, di tipo razziale. Per ognuno di questi fatti sono state presentate denunce alle forze dell'ordine, ma accade anche che la vittima decida di non chiamare polizia o carabinieri, per la paura che deriva dalla sua precaria condizione di migrante. Anche per questo la "Rete Vesuviana Solidale" vuole accendere i riflettori sul fenomeno e aprire un confronto con la società civile.

La comunità del Bangladesh è piuttosto numerosa in tutta la zona vesuviana e nolana. A Palma Campania prima e poi nei Comuni vicini come San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano si è formato un nucleo di stranieri che col passare degli anni è cresciuto sempre di più. Molti di loro hanno trovato un lavoro, in alcuni casi riuscendo anche a ricongiungersi con la famiglia, facendola venire dall'Asia. Ma in generale il processo di convivenza procede in maniera lenta, con episodi di intolleranza che si verificano spesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

Da operai sfruttati a imprenditori

Nei comuni vesuviani e nel Nolano sono arrivati dopo la metà degli anni Novanta. L'attrazione principale è stata la presenza di attività tessili nelle quali indiani, bengalesi e pakistani hanno esperienze consolidate oltre alla capacità di produrre in maniera veloce. A questo va aggiunta che nei comuni della provincia come nei bassi di Napoli abbandonati hanno trovato costi bassi per gli affitti. Dopo periodi da dipendenti molti di questi immigrati si sono trasformati in imprenditori, con alle dipendenze loro connazionali. Producono per



marchi di moda tra i più conosciuti, talvolta in subappalto da aziende locali italiane. Uno scenario lavorativo e di integrazione in continua evoluzione.

**Domenica
22 dicembre
in OMAGGIO
con**

IL MATTINO

In Campania e Roma città

Il supplemento di 24 pagine

**Speciale
pranzo di Natale**

Richiedilo al tuo edicolante